

La proiezione

Secondo le stime della Cgia, al netto degli interventi di perequazione, il federalismo premierebbe la nostra regione, Lombardia ed Emilia

La riforma Le regioni incassano i 425 milioni per il trasporto pubblico. Addizionali in crescita, ma dal 2013

Avanza il federalismo regionale

«Ecco quanto guadagna il Veneto»

La Cgia: sommando anche quello municipale, 79 euro pro capite in più

Il provvedimento

L'ok della Bicamerale

La commissione bicamerale sul federalismo ha dato il via libera, ieri pomeriggio, al decreto sul fisco regionale. Hanno votato a favore Lega e Pdl, astenuto il Pd (che ha ottenuto l'approvazione di un suo emendamento), contrari Terzo polo e Idv.

Le addizionali regionali

Il contenuto più rilevante del provvedimento riguarda le addizionali regionali sull'Irpef, che rimangono bloccate fino al 2013. Successivamente, le Regioni potranno aggiungere alla parte fissa dello 0,9% un aumento non superiore allo 0,5% (nel 2013), all'1,1% (per il 2014) e al 2,1% a partire dal 2015. Rimane ferma all'0,5% la maggiorazione per i redditi inferiori

VENEZIA — La notizia buona - l'approvazione di un testo concordato sul federalismo regionale prossimo venturo, avvenuta ieri pomeriggio nell'apposita commissione bicamerale - potrebbe rivelare un'altra ancora più bella per il Veneto e l'agognata possibilità di migliorare il suo residuo fiscale nei confronti dello Stato centrale.



Ma partiamo dalle cose certe. Le Regioni nel loro complesso (vedi la scheda a lato) hanno portato a casa diverse partite importanti con il governo: la certezza di poter contare su 425 milioni di euro - prima solo promessi, ora messi nero su bianco - da destinare al trasporto pubblico locale; la revisione dei pesantissimi tagli imposti dal governo per quelle regioni che rispettano il Patto di stabilità; la clausola di salvaguardia che,

nel 2013, tutelerà le Regioni rispetto ai tagli disposti con la manovra statale del 2010. Quanto ai soldi per il trasporto pubblico, seguirà ora braccio di ferro tra le Regioni per decidere i criteri di spartizione del tesoretto: il Veneto si batte perché venga riconosciuto un criterio di premialità relativo agli investimenti effettuati, che potrebbe, se accettato, garantire un surplus di 10-20 milioni per le casse di palazzo Balbi.

Per quanto riguarda il Veneto, c'è un'ulteriore buona notizia. Secondo una proiezione elaborata a tamburo battente dalla Cgia di Mestre, che ha sommato gli effetti del federalismo municipale e regionale, sarebbero proprio il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna a guadagnarci di più sul piano finanziario. Un calcolo al netto, va detto per la precisione, degli interventi correttivi che verranno effettuati attraverso i Fondi perequativi. Nel dettaglio, il Veneto avrebbe un beneficio di +79 euro pro capite, meno della Lombardia (+98) e più dell'Emilia (+69). Segno meno, invece, a Centro-Sud.

«Una cosa è certa: per le casse dello Stato centrale - com-



Cgia Giuseppe Bortolussi

menta Giuseppe Bortolussi, consigliere regionale e segretario della Cgia - l'operazione è a somma zero: a fronte di un taglio dei trasferimenti a Comuni, Province e Regioni di 18,289 miliardi di euro, altrettanti 18,289 miliardi saranno devoluti. A livello territoriale, però, alcuni potrebbero guadagnarci e altri invece rimetterci, anche se i Fondi perequativi avranno il compito di smussare queste disparità».

Il governatore Luca Zaia si compiace del risultato raggiunto: «Alla fine l'impegno delle Regioni è stato premiato e nel Governo abbiamo trovato un interlocutore responsabile e attento come il ministro Calderoli. Questo conferma che l'accordo di massima raggiunto a dicembre, soprattutto per il finanziamento al trasporto pubblico locale, era credibile e attuabile».

Veniamo a un punto interro-

gativo contenuto nel testo approvato ieri in Bicamerale. L'incognita riguarda l'applicazione delle addizionali regionali Irpef. Il nuovo meccanismo di applicazione entrerà in vigore nel 2013, con una gradualità di possibili aumenti dell'addizionale (vedi scheda a lato). Ma cosa succede in questi due anni che ci separano dal traguardo? Dice il provvedimento: fino al 2013, rimangono ferme le aliquote dell'addizionale Irpef delle Regioni che, alla data di entrata in vigore del decreto, sono superiori alla quota fissa e obbligatoria dello 0,9%. Caso mai chi sta sopra può ridurre l'aliquota fino allo 0,9, ma non viceversa. Insomma, suona come una sorta di blocco delle addizionali per due anni. Ma chi, come il Veneto, l'addizionale eccedente allo 0,9% non ce l'ha più - poiché così venne deciso dall'ultima amministrazione Galan, che rinunciò a riscuoterla per il 2010 - come si deve regolare? In altre parole: se di blocco fino al 2013 si trattasse, significa che la Regione Veneto non può più reintrodurre l'addizionale, a meno che non si trovi costretta a farlo per rimediare a un deficit fuori controllo della spesa sanitaria? Roberto Ciambetti, assessore regionale al Bilancio, esclude questa rigidità: «La possibilità di agire con una manovra tributaria per noi rimane intatta», assicura al rientro da Roma. Sempre che ce ne sia la necessità, naturalmente.

A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPORTO PROGETTO FINANZIATO €

- 2.800.000
- 16.000.000
- 3.309.100
- 20.000.000
- 7.000.000
- 4.400.000
- 1.700.000
- 3.300.000
- 2.600.000
- 3.200.000
- 900.000
- 3.700.000
- 1.000.000

IMPORTO GLOBALE STIMATO DELL'INTERVENTO €

- 300.000
- 550.000
- 1.500.000
- 2.500.000
- 1.300.000
- 500.000
- 300.000
- 500.000
- 800.000
- 980.000
- 3.500.000
- 2.000.000
- 1.000.000
- 1.500.000
- 3.000.000
- 5.000.000
- 1.000.000
- 2.000.000
- 3.000.000
- 2.600.000
- 2.600.000
- 1.500.000
- 6.000.000
- 2.000.000
- 600.000
- 600.000
- 1.000.000
- 1.000.000
- 1.000.000

